



## Educazione o farmaco?

Una lettera pervenuta alla nostra redazione dopo la pubblicazione del nostro comunicato stampa sulle ricerche sulle terapie non farmacologiche per l'ADHD dell'Università di Nottingham

Esistono strumenti che permettono di risolvere il problema (di comportamento dei bambini, ndr) senza intervenire sul minore, ma con l'intervento tramite mezzi psicoeducativi direttamente sul genitore, per spiegare "come fare"... La teoria che fa da sfondo alle tecniche attualmente impiegate da noi, deriva dalle nostre scoperte all'interno degli studi emotocognitivi. Possiamo dimostrare infatti che l'ADHD non soltanto non è una malattia quando non derivata da specifiche altre condizioni mediche (es. lesioni, ipertiroidismo, etc, ma in questo caso non va curato l'ADHD in quanto tale...). In pratica l'ADHD non va curato comunque di per sé, ma va modificato a monte ciò che mantiene attivo il sintomo. Il trattamento che abbiamo applicato in psicologia emotocognitiva (che non ha nulla a che fare con la psicoterapia) è sempre stato rivolto a fornire spiegazioni ad almeno un genitore, e quindi fornire strumenti di comunicazione e comportamento tali da poter portare il problema ad una remissione spontanea, senza farmaci, senza psicoterapia, in modo del tutto naturale e senza necessariamente la presenza fisica del minore, ed in tempi di trattamento che vanno da pochi giorni fino a pochi mesi, con una media di 5-6 sedute. L'elevata efficacia di questi nuovi trattamenti basati sulle nostre scoperte circa il funzionamento dell'organismo (è infatti la peculiarità dell'informazione basata su tali scoperte che produce poi l'effetto di remissione spontanea) ha portato ad avere da una parte dei sostenitori, e dall'altra - purtroppo più cospicui - una schiera di psicoterapeuti "ostili", fino al neurologo Sorrentino che ha tentato mediaticamente di distruggere il nostro lavoro, sollecitando anche una sanzione disciplinare da parte dell'Ordine degli Psicologi del Lazio contro il sottoscritto, fondatore del modello teorico, indicato come "pericoloso" - con un atteggiamento più vicino all'inquisizione che alla scienza! - perché sta cambiando un sistema di convinzioni consolidato, con il rischio di allontanare qualche utente dalla psicoterapia, che per loro è l'unica forma di cura disponibile ed efficace. Spesso "Giù le mani dai bambini" ha citato i nostri lavori in materia di salute, ed abbiamo oggi un mezzo davvero valido: spero che possiamo aiutare con queste informazioni anche la causa - che appoggiamo pienamente - del vostro gruppo.

Per informazioni  
Dott. Marco Baranello  
fondatore teorie emotocognitive  
[www.srmpsicologia.com/baranello](http://www.srmpsicologia.com/baranello)

*Tratto dalla rassegna stampa di [www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org)  
Campagna sociale nazionale  
contro gli abusi nella prescrizione  
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*